

Nel cantiere olimpico si lavora alacremente attorno allo stadio chiamato «il nido»



IL REPORTAGE

Le grandi multinazionali da McDonald's a Nike si buttano sugli affari del mercato cinese

RECORD Nella capitale cinese è iniziato il conto alla rovescia che porterà ai giochi olimpici del 2008: una celebrazione planetaria del successo economico della Cina. Cantieri puntuali, opere gigantesche, ma dietro ci sono migliaia di operai che lavorano fino a 12 ore al giorno per circa 100 euro al mese

Profitti e sfruttamento nella Pechino olimpica

di Bianca Di Giovanni inviata a Pechino

Il piccolo Chen Chen gioca tra la terra sotto il sole cocente di Pechino. L'aria è irrespirabile: troppo per un bimbo di appena 4 anni. Non dovrebbe essere lì, tra le baracche degli operai del cantiere dello stadio olimpico in costruzione. Ma in Cina tutte le «grandi opere» si fanno così: con accampamenti al seguito dove le donne cucinano e si portano dietro il figlio (unico). Se il bimbo si fa male non ci sarà nessun aiuto da parte dello Stato, nessuna assistenza sanitaria: forse per questo non si allontana mai dalla madre, che a pochi passi lava i vestiti del marito. Sono contadini della regione dello Henan, a sud della megalopoli cinese. Quasi l'80% degli operai del grande cantiere olimpico vengono da lì. Qui a Pechino somigliano ai nostri extracomunitari: parlano in dialetto e non il mandarino classico della capitale. Sbarcano nella metropoli a ondate, lavorano tra gru, cavi e polvere rossa, senza quasi protezione, nella miriade di cantieri che spuntano come funghi. Un paio di mesi, massimo tre, poi tornano a casa a lavorare la terra. Fanno tutti così, avanti e indietro per pochi spiccioli. È l'inferno della globalizzazione: un mare di braccia sottopagate che costruiscono, col sudore e lavoro durissimo, per 12 ore filate al giorno, il luccicante mondo del nuovo grande balzo in avanti cinese.

«Eh sì, da un po' di tempo chi è ricco è troppo ricco, chi è povero troppo povero», racconta sull'aereo una giovane cinese sulla trentina emigrata in Italia da bambina. Da quando è partita con la famiglia alla volta di Roma il suo Paese è mutato in modo irreversibile. Per alcuni va da Dio: speculazione, soldi a palate e ora il grande sogno olimpico che già fa impazzire i negozianti del silk market, già alimenta le fantasie dei nuovi ricchi che sfrecciano tra i grattacieli di cristallo del cuore pulsante della capitale. Passano le serate nei club esclusivi, magari al trentesimo piano di questi nuovi minareti, e aspettano che l'anno prossimo il mondo arrivi in pellegrinaggio in Cina. I prezzi delle case sono già alle stelle. Un anno fa un cinese poteva trovare un appartamento al centro a circa 1.500 yuen al mese (150 euro); oggi sarebbe un miracolo. Per gli stranieri il prezzo è doppio. E nei prossimi 12 mesi la corsa non si fermerà. Ma gli stipendi medi sono rimasti invariati: tra i 1.500 e i 2.000 yuen al mese per dipendenti pubblici (i più fortunati perché lavorano «solo» 6 giorni alla settimana) e impiegati. Visti i numeri, chi può permettersi un loft vista piazza Tienanmen? Solo grandi imprenditori e i mercanti d'assalto. Ma tra i residenti, per ora, prevale l'orgoglio per l'appuntamento che li aspetta. Sanno che non deluderanno gli ospiti: quando ci si mettono fanno



Il cantiere olimpico di Pechino, con lo stadio in primo piano. Sarà pronto entro maggio dell'anno prossimo, due mesi prima dell'inaugurazione dei giochi.

le cose veramente in grande. Un display non lontano da piazza Tienanmen recita: «mancano 447 giorni alle Olimpiadi». La deadline è l'8 agosto 2008 alle otto di sera. Lo ripetono come un mantra perché da queste parti la cifra 8 è magica: significa fortuna certa.

Il grande stadio che tutti chiamano «il nido» cattura lo sguardo mentre si percorre il quarto anello stradale della capitale. Lungo la highway - pulitissima come tutte le strade della metropoli - compaiono cartelli bianco-azzurri che annunciano un torneo di lotta coreana: il colpo d'occhio è impressionante e già ci si immagina cosa sarà tra 400 giorni. La ragnatela di cemento dello stadio - progettato da uno studio svizzero - è affascinante, di una modernità «calda» che rievoca le forme delle tradizionali pagode. Gli operai che vi lavorano sono tutti mu-

Entro l'8 agosto 2008 alle 8 di sera tutto sarà pronto, anzi i cinesi sono già in anticipo sui tempi previsti

niti di elmetto giallo. Ma nel cantiere adiacente, quello del grande tunnel che unirà il secondo anello al quarto (in pratica una linea dritta da piazza Tienanmen allo stadio) si lavora senza protezione: gli operai sono quasi tutti giovanissimi. Tra loro anche il padre di Chen Chen. La giovane moglie, Li, prepara i pasti per loro. Il compenso pattuito è 600 yuen al mese (60 euro). Il marito è riuscito a strappare più di mille (circa 100 euro). «Ma non è detto che li vedremo questi soldi - raccontano - Ce li promettono, ma poi alla fine ci dicono sempre che c'è qualcosa che non va. Dobbiamo pagare chi ci ha chiamati, e alla fine prendiamo sempre meno». E d'improvviso, quando si parla di soldi, la commozione compare su quei volti orientali, di solito enigmatici agli occhi degli europei. Non serve conoscere il cinese per capire che le mille luci della pechino del terzo millennio dopo Cristo non illuminano le vite di questi giovani.

Le Olimpiadi a loro non interessano. Quando lo stadio, il tunnel e anche il tratto ferroviario che porterà atleti e turisti dal villaggio olimpico all'aeroporto saranno terminati, loro continueranno la loro via crucis tra campagna e cantieri. Le costruzioni non finiranno mai nella rutilante capitale,

lanciata a velocità supersonica verso il futuro: qui si demolisce e si ricostruisce a ritmi incalzanti. Nel giro di pochi mesi circa il 60% della città si è trasformato e nulla sembra fermare la corsa.

Ad attendere le Olimpiadi non sono i lavoratori, ma la grande impresa di tutto il mondo. La gara per accaparrarsi le megacommesse è feroce: chi mette un piede in Cina apre orizzonti di una vastità infinita. Circolando per Pechino si vedono anche inglesi e americane, macchine giapponesi e tedesche, boutique francesi, McDonald's e pollo fritto del Kentucky, il caffè Starbuck e la Toyota. E l'Italia? Quasi inesistente, per ora. Qualche Fiat (molto rara) e il caffè Lavazza al piano terra del silk market. Basta. Le Olimpiadi dell'anno prossimo cambieranno la vita per una manciata di imprese italiane, che si sono aggiudi-

Le imprese italiane sono arrivate in ritardo. Ci sono Merloni, Fata Technogym e gli elicotteri dell'Agusta

cate importanti commesse. Per esempio il gruppo Mts (Merloni) fornirà acqua calda al palazzo «verde» del villaggio olimpico. La Fata (Finmeccanica) ha venduto un sistema di controllo del traffico che sbarra la strada alle vetture inquinanti. La Technogym fornirà le attrezzature per le palestre e un'azienda piemontese, la Mondo Spa, fornirà il tartan per le piste. Non è poco. Al «pacchetto» va aggiunto un affare già avviato: la vendita di 4 elicotteri Agusta alla municipalità di Pechino: saranno utilizzati per il controllo del territorio. A questo punto si può dire che l'Italia non ha mancato l'occasione Olimpica. Ma la sfida con la modernità cinese è ancora tutta da giocare. «Dobbiamo fare molto di più - spiegano alla camera di commercio - Purtroppo la Cina è partita proprio mentre da noi scoppiava tangenteopoli. Questo ci ha fatto perdere parecchie occasioni». Poi le «brutte figure», che nella piccola comunità italiana a pechino ancora si ricordano: i «bambini bolliti», gli scontri di Milano. «Tutte cose che fanno solo male», spiegano. L'ambasciatore Riccardo Sessa ripete all'infinito: non abbiate paura della Cina, più Italia in Cina, più Cina in Italia. A cominciare dalle Università. La sfida è appena cominciata.

Nuovi accordi tra università per ospitare più cinesi in Italia

/ Pechino

Napoli aspetta la missione di Pechino l'anno prossimo. Finisce così, con un appuntamento «gemello» in Italia, la settimana della scienza organizzata dalla Città della Scienza di Napoli e l'«omologa» cinese Bast. Ma la missione ha segnato altri importanti risultati. In primo luogo un accordo strategico fa le università della Campania e 7 atenei della capitale cinese per la creazione di un sistema di cooperazione stabile per la promozione degli scambi accademici fra le due parti. Nel quadro di tale accordo strategico si prevede l'incremento della presenza di studenti cinesi in Campania e la creazione di corsi per italiani in Cina per la durata di tre anni. Anche la ricerca applicata all'industria è stata protagonista della Settimana della Scienza, grazie ad un accordo raggiunto fin dal primo giorno dal centro Bioteknet per le biotecnologie industriali e l'azienda Altergon con Lashan Biochemicals. La manifestazione organizzata dalla Città della scienza di Napoli a Pechino, ampiamente seguita dalla stampa e dai media cinesi, ha suscitato molto interesse per l'innovazione campana, fin qui poco conosciuta in Cina. Oltre 3 mila i partecipanti, la metà dei quali ha assistito ai seminari e workshop tenuti dai centri di competenza, le università e gli altri enti presenti alla manifestazione. Da essi sono scaturiti 150 incontri tra i soggetti italiani e le aziende, le associazioni di categoria, le amministrazioni pubbliche e i centri di ricerca cinesi; 70 partecipanti italiani hanno preso parte a visite aziendali, i maggiori gruppi del paese, quali Cosic, primo produttore nel settore dell'aeronautica e dell'aerospazio, le associazioni di categoria, come CeoLink, che raggruppa il più alto numero di manager cinesi, le istituzioni e le amministrazioni, fra i quali i rappresentanti di NDRC, della Municipalità di Pechino e di ricerca ministeriali, hanno incontrato i delegati campani nella sette giorni scientifica. Molti i fronti aperti per future collaborazioni. Con l'Università di Pechino, l'Istituto Pascale negozierà, inoltre, un progetto per la sperimentazione e l'immissione sul mercato europeo di un nuovo farmaco antitumorale. Nel campo dell'energia il Consorzio tre (di cui fa parte l'Enea) ha raggiunto un'intesa con la società Beijing Guodian-zhishen Control Technology Ltd, che gestisce circa il 20% delle produzioni elettriche di tutta la Repubblica popolare.

l'Unità **archivio** ON LINE

Tutte le edizioni del giornale di Gramsci dal 1924 ad oggi, **incluse quelle dandestine**, raccolte per la prima volta in un archivio on line. Da oggi a tua disposizione. Per saperne di più visita il nostro sito:

www.unita.it

Conoscere il passato è l'unico modo per costruire un futuro migliore

Per i primi 200 abbonati all'Archivio de l'Unità, in regalo il libro "Le opere, antologia di tutti gli scritti" o il CD-ROM "Quaderni del carcere"

70° Gramsci